

cultura & scienza

ANTICIPAZIONI

Una vita a meta

“A nessuno verrebbe in mente di credere che in questo posto possa esserci della poesia. E di certo non sul praticello sotto il filo del bucato. Lo stesso maledetto filo a cui qualche tempo fa Sedi aveva cercato di impiccarsi”



MEL SURDET BILICIO RI RE CAIENE TEN PRO FRASSE ANBER 27 IN BASSO H GEN REBI SINI PI ETC SVOLINI
A VESICA UNAGELPA DI SOFAMINO NE CAMPO PER IMMIGRATI IRREGOLARI A MERKSPAS

di **Dimitri Verhulst**

foto di **Nick Hannes/Redux/Contrasto**

Anticipiamo un capitolo del romanzo **Problemski Hotel** (Fazi editore, 128 pagine, 13,50 euro, traduzione di Claudia Di Palermo) che sarà in libreria il 10 marzo

Non è proprio il tempo giusto per rinchiudersi in un container. Quanti gradi saranno? Meno cinque? O è ancora più freddo? Non saprei, comunque sia è tutto ghiacciato, i laghetti sembrano di vetro e gli africani sono inebetiti. Stamattina, poco prima delle sette, i neri si sono affacciati dalla finestra e hanno visto che il misero praticello sotto il filo del bucato era diventato bianco. Ovviamente è l'erba del vicino ad essere sempre più verde, e qui questo vale sia per un nero che per un giallo o un violetto. Ma stamattina gli africani se ne fregavano. La neve! L'edificio 2 (che ospita la grande maggioranza dei neri) era in subbuglio. L'unico posto dove quelli possono vedere



la neve è in cima al Kilimangiaro. E siccome in Africa la neve è una delle tante cose di cui c'è carenza, quasi la metà della gente dell'edificio si era riversata fuori per afferrare tra le mani il miracolo meteorologico.

I ceceni erano piegati in due dalle risate. Un ceceno e un nero sono inconciliabili. Davvero. Si fronteggiano come Maria Callas e Renata Tebaldi sullo stesso palcoscenico. Se due di loro devono dividere una stanza, puoi chiamare il becchino prima ancora che si siano messi d'accordo su chi dorme sopra e chi sotto nel letto a castello. E se da qualche parte senti uno che urla come un indemoniato, puoi tranquillamente scommettere un paio di sigarette che un ceceno sta smontando pezzo per pezzo un nero. Quelli fanno tutti kick boxing, e si vede benissimo: cassa toracica pazzesca e reni maciullati. Te ne accorgi dopo che hanno pisciato. Se non hanno tirato lo sciacquone, lo vedi: il colore di un'ottima birra doppio malto. A volte c'è anche un po' di sangue.

Ma come sempre succede per tutte le cose, è meglio non farsi troppe illusioni su quello che ancora potresti vedere dal vivo. Le belle donne. L'Inghilterra. La neve. Gli africani si sentono presi in giro, se la immaginavano diversa la neve. Pensavano che potevi prenderla, farci delle palle, tirarle... Con grande ilarità dei ceceni.

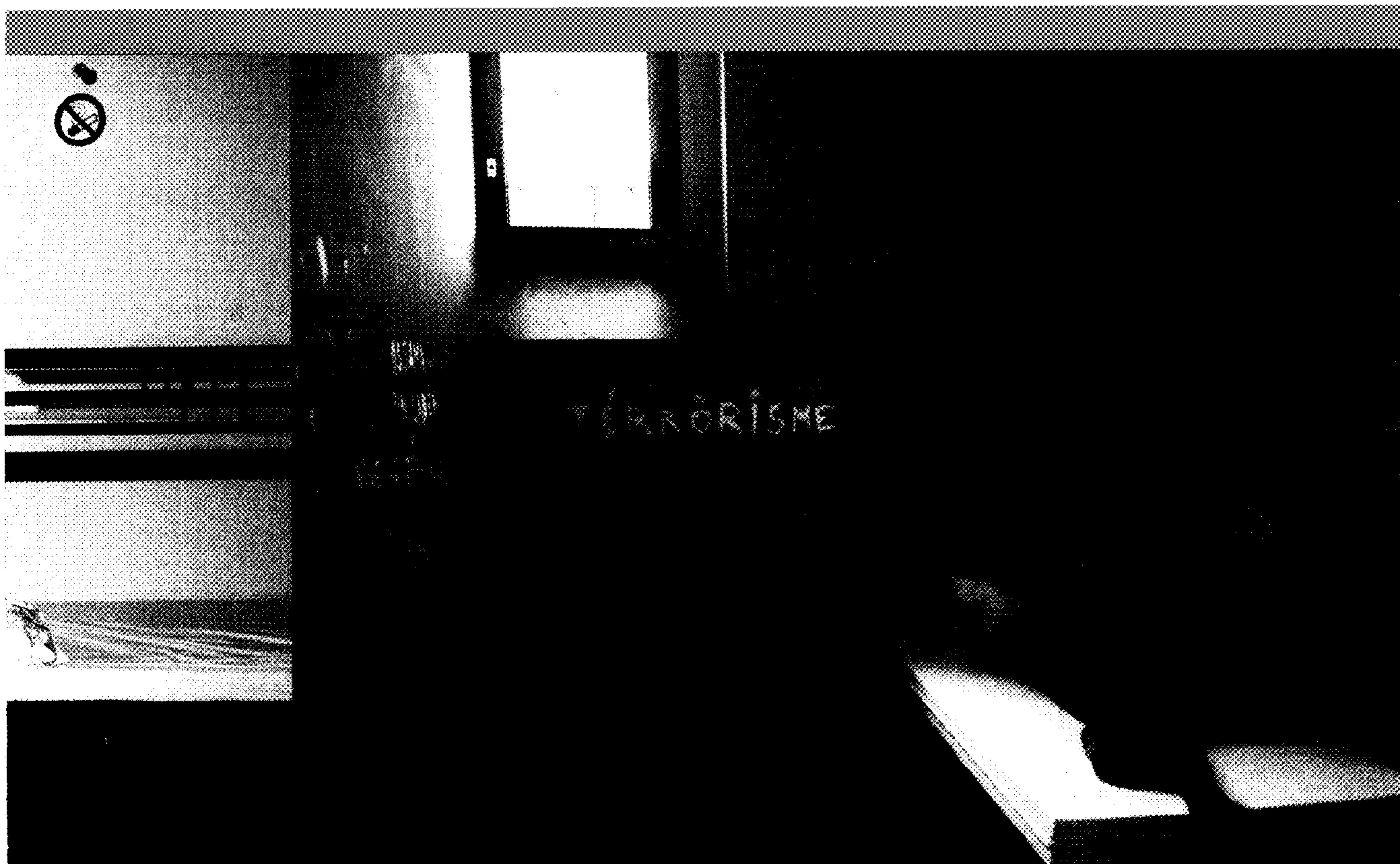
Quella di stamattina non era neve. Era brina. Ma come si traduce? I russi scatarranno qualche sillaba, si grattano i capelli a spazzola, ma non hanno idea di come far capire a gesti a un africano cos'è la brina, da dove viene, perché non è neve, chi diavolo l'ha inventata e quale può essere la traduzione nel loro dialetto zulù.

Brina. Vorrei che si traducesse "poesia" o qualcosa del genere. Ma non ho la forza di dirlo. A nessuno verrebbe in mente di credere che in questo posto possa esserci della poesia. Alme-

no non così, senza motivo. E di certo non sul praticello sotto il filo del bucato. Lo stesso maledetto filo a cui qualche tempo fa Sedi aveva cercato di impiccarsi. Non c'era riuscito, e così si era reso decisamente ridicolo agli occhi di alcuni. Ma noi siamo gente perbene e non parliamo di suicidio, al massimo di "andarsene".

Insomma, Sedi se n'era quasi andato, e a tutti capita un paio di volte al giorno di meditare un'uscita del genere.

Sedi è originario della Sierra Leone, un paese che fa pena a tutto il mondo, quindi anche al servizio immigrazione. I sierraleonesi hanno buone probabilità di vedere accolta la loro richiesta di asilo, lo sanno tutti, e anche Sedi. Ma dopo il secondo parere negativo ha perso ogni speranza. Da allora gira con una faccia da calendario di un'associazione no profit. Pare che nel frattempo un avvocato di Amnesty International si sia buttato sul suo caso e questo mica capita a tutti, per cui deve smetterla di rompere i coglioni tutto il tempo. Pensate un po', nella recente classifica Onu basata sull'indice di sviluppo umano, cioè l'elenco dei paesi con le migliori condizioni di vita, la Sierra Leone occupa l'ultimo posto. Partecipare è più importante che perdere, e qualcuno dovrà pur essere all'ultimo posto. Già questo basta per fare colpo durante il colloquio con il funzionario di Bruxelles. Conosco persone che darebbero un braccio pur di poter venire anche loro da quel paese: «Buongiorno, vengo dal paese più sfigato del mondo e chiedo asilo». I cinesi, ad esempio, sono schizzati al novantaseiesimo posto, e così le loro probabilità di ottenere un passaporto sono sensibilmente calate. Da qui l'opinione comune che Sedi deve piantarla di fare la vittima. Comunque sia, il suo comportamento è strano. Qua di solito i neri vanno sempre in giro belli sorridenti, ovviamente se qualche ceceno non li sta strapazzando. Per me devono farla finita con tutta quell'allegria,



cultura & scienza

ANTICIPAZIONI

sennò poi al ministero degli Interni mica ci credono che in media laggiù vivono peggio di un cammello. Asia dell'edificio 4, ad esempio, ancheggia tutta vispa con quel bel posteriore che si ritrova e canta mentre pulisce i bagni. Quel culo e quella voce... cazzo. Le consigliamo di esercitarsi a fare la faccia più triste se vuole che a Bruxelles credano che ha la vagina orribilmente mutilata e che ha preso d'assalto Forte Europa nella speranza che alle figliolette non tocchi la stessa sorte.

Mutilare i genitali è cultura. Non mutilare i genitali è civiltà. Uomo è un mammifero amante della cultura.

Asia ha già ricevuto due pareri negativi, le rimane una sola vita e poi la rimettono su un aereo. Viaggiando s'impara.

Un tempo chi veniva rimpatriato viaggiava ancora con la Sabena. Sfigati A Bordo E Nient'Altro. Ora la compagnia belga è sull'orlo della bancarotta, per cui forse nel prossimo futuro chi verrà espulso lo riporteranno nel casino di provenienza con la Lufthansa. Nel viaggio di ritorno le divise delle hostess e il servizio a bordo potranno solo migliorare, dice Eizee, che è al suo terzo tentativo di ottenere asilo in questo paese e conosce praticamente a memoria i filmini promozionali sul Belgio proiettati a bordo.

Comunque oggi non puoi parlare agli africani di riscaldamento globale. Prima cosa, è un problema trascurabile, e poi, per dare un taglio alla questione, al momento non si nota nemmeno lontanamente. Fa troppo freddo per infilarsi in un container. Se è vero che un po' d'inquinamento riscalda la terra, allora è proprio arrivata l'ora di scaricare nei canali vicini un altro po' di sostanze chimiche. Le esalazioni delle fabbriche dei dintorni non saranno mai abbastanza mefitiche. C'è il ghiaccio, la brina, e gli africani non hanno avuto il piacere - come i ceceni - di essere stati creati da un qualche Dio con l'antigelo nel sangue. La popolazione caucasica oggi gira addirittura in maniche corte.

Per provocare un po'. Per farsi due risate con lo zio Tom. Voglio proprio vedere, se la loro pratica si trascina fino all'estate prossima, qui all'ombra sembrerà di stare in un forno a legna... Vediamo se sono ancora capaci di sorridere quando i neri per provarli metteranno i maglioni di lana, quando i neri saluteranno impassibili quegli orsi polari che grondano sudore, e diranno: «Io sto benissimo, amico, tutto *dobre*»... Sarà di nuovo tempo di kick boxing, *hombre!*

Alle nove del mattino aprono le porte del guardaroba. La parola "guardaroba" è stata scelta per essere il più internazionale possibile e dovrebbe significare negozio d'abbigliamento. Nel maledetto giorno in cui un gruppo di baffoni in uni-

forme ti tira fuori dal camion, nell'istante beffardo in cui uno scanner rileva la tua sagoma intirizzita in mezzo a un carico di arance, e tu finisci nel centro di permanenza temporanea, non ti vengono assegnati dei buoni viveri, bensì dei punti. Millecinquecento punti, per la precisione. Con cui ti puoi comprare i vestiti. Un vantaggio è che il punto non è soggetto a svalutazione: millecinquecento punti valgono sempre millecinquecento. Il guardaroba è una saletta in cui hanno sistemato sugli scaffali o appeso per bene tutti i vestiti smessi delle famiglie belghe, con una cabina elettorale che funge da camerino di prova. Per un berretto di lana, tanto per fare un esempio, devi sganciare venticinque punti.

Il regolamento interno stabilisce che possiamo entrare nel guardaroba una sola volta alla settimana, altrimenti per scacciare la noia staremmo tutto il giorno a provare vestiti. Questo può ancora valere per le donne, ma certo non per la popolazione maschile. Le donne sono fortunate, nel senso che in Belgio le signore sono abbastanza attente alla moda, amano sfoggiare gli ultimi modelli e quindi i vestiti li danno via più facilmente. Gli uomini no. Loro danno in beneficenza i calzini solo se ci sono cinque buchi, uno per ogni dito. Ma noi non ci lamentiamo. Per noi è già tanto poter girare con uno scolapasta ai piedi. *Mersi, mersi bocù.*

I neri sono giunti alla conclusione che forse potrebbero restare nel paese se si offrirono come materia prima per una giacca o un paio di mutande. In effetti la pelle africana è particolarmente apprezzata nel mondo della moda. Ma in

questo preciso momento non sono molto interessati agli slip tigrati o ad altre pelli di animali africani, quello di cui hanno bisogno è un berretto. Bello pesante. E guanti. E una sciarpa. E Dio solo sa cos'altro ancora. Scaldanaso? Esistono? Che razza di tempo. Specie per nascondersi in un container. A queste temperature puoi solo sperare che non ti piovano raccomandate nella buca delle lettere. ■

L'autore

Dimitri Verhulst, giornalista, poeta e autore di racconti, con i suoi romanzi, *Problemski Hotel* e *De verveling van de keeper* (*La noia del portiere*, 2002), si è guadagnato un posto tra i più amati e apprezzati giovani autori belgi.

